

CONFININDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 16 MAGGIO 2025

La politica, le scelte

Deleghe ok in Provincia Napoli, squadra fotocopia di quella che fu di Alfieri

► Confermati il vice Guzzo e tutti i ruoli già gestiti dai consiglieri di maggioranza

► Zero incarichi all'opposizione malgrado i segnali di apertura resi all'insediamento

Ivana Infantino

Provincia, Napoli assegna le deleghe. Squadra di governo riconfermata a palazzo Sant'Agostino. Ieri la firma del decreto da parte del presidente della Provincia Enzo Napoli. All'intomani della seconda seduta del consiglio provinciale il neo presidente ha firmato il decreto di nomina del vice presidente, riconfermando Giovanni Guzzo, e di assegnazione delle deleghe per i dieci consiglieri di maggioranza. Come preannunciato dal sindaco di Salerno i consiglieri delegati dall'ex presidente Franco Alfieri sono stati tutti riconfermati. Ancora da assegnare la delega ai lavori pubblici in capo al consigliere Gerardo Palladino prima della sua fuoriuscita dalla maggioranza. Una delega che in realtà potrebbe non andare a nessuno anche perché rappresenterebbe una sorta di duplice assegnazione rispetto alle deleghe all'edilizia scolastica e alla viabilità già assegnate, dicono i beni informati.

IL TRAGHETTATORE

Riconfermato alla vicepresidenza Giovanni Guzzo (nella foto), che ha traghettato l'ente nella difficile fase dall'arresto del presidente Alfieri alle elezioni del 6 aprile scorso. «Sono onorato di continuare a ricoprire questo mio carico - commenta a caldo Guzzo

NON ASSEGNAZIONI SOLO I LAVORI PUBBLICI DEL "RIBELLE" PALLADINO «CONTINUEREMO A DARE RISPOSTE A TERRITORI E COMUNITÀ»



- in questi mesi abbiamo lavorato senza mai fermarci per garantire la prosecuzione dei progetti in campo su viabilità ed edilizia scolastica. Interventi importanti per le comunità amministrate, nonostante le vicissitudini giudiziarie che hanno visto coinvolto il nostro ente. Continueremo, come consiglieri di maggioranza sotto la guida del presidente Napoli, a lavorare e a dare risposte alle esigenze del territorio». Guzzo, consigliere comunale di Novi Velia, oltre alla vicepresidenza, mantiene la delega alle Politiche Giovanili perdendo però quella di coordinamento del maxi progetto per

il risanamento dei corpi idrici superficiali che va a Giovanni De Simone già delegato all'Ambiente e mare e riconfermato; così il sindaco di Vietri sul Mare ha ora una delega piena.

IRUOLI

Il capogruppo Pd in consiglio provinciale, il sindaco di Pellezzano Francesco Morra, mantiene la delega alla Cultura e valorizzazione dei beni musicali. Mentre il consigliere del Psi, Pasquale Sorrentino non solo si vede riconfermato al Turismo, ma guadagna anche la delega alle Finanze. Riconfermato anche Martino D'Onofrio,



sindaco di Montecorvino Rovella, che continua ad occuparsi di Edilizia Scolastica e Pubblica Istruzione. Come Antonio Fiore nuovamente incaricato allo Sport, Innovazione Tecnologica e digitalizzazione; Annarita Ferrara

al Governo del Territorio; Giovanni De Simone all'Ambiente e mare e corpi idrici superficiali; Vincenzo Speranza alla Viabilità provinciale; Filomena Rosamila alle Politiche Sociali e Pari Opportunità; Salvatore Luongo all'Agricoltura e Foreste; Cosimo Napoletano alla Mobilità. Nessun rimpasto, quindi, ma solo qualche piccolo ritocco per l'esecutivo di palazzo Sant'Agostino.

MINORANZA FUORI

Fuori dai giochi la minoranza con Forza Italia che pure aspirava ad ottenere qualcosa in considerazione dell'apertura manifestata dal nuovo presidente che, nel corso della seduta di insediamento, aveva auspicato la massima collaborazione anche da parte dei consiglieri di opposizione. Un appello che non è caduto nel vuoto con Pasquale Aliberti, sindaco di Scafati, che dai banchi della minoranza chiedeva al presidente Napoli di superare gli stecchi, e in linea con la legge di riforma delle Province che azzerano le differenze politiche, tenere conto anche dei consiglieri di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia nell'assegnazione delle deleghe per una più diretta partecipazione alla gestione dell'ente. Resta da capire ora se, al netto delle deleghe, ci sia o meno la volontà da parte di Napoli di valorizzare anche i consiglieri di minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione condivisa dei beni comuni «Patti tra amministrazione e cittadini»

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Sussidiarietà, inclusività, trasparenza e partecipazione sono i quattro pilastri su cui si fonda il nuovo Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni che, adesso, è realtà nella città di Salerno grazie al lavoro portato avanti dall'assessore a Trasparenza e Sicurezza, Claudio Tringali. Ieri, a palazzo di città, il sindaco Vincenzo Napoli e l'assessore Tringali hanno illustrato i dettagli del documento - recentemente approvato in Consiglio comunale - che rappresenta una novità nel rapporto tra cittadini ed ente comunale. Il Regolamento, infatti, incentiva la cittadinanza attiva e, soprattutto, disciplina le forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la

gestione condivisa dei beni comuni urbani. Per il primo cittadino di Salerno, si tratta di un'iniziativa molto importante, di collaborazione di società civile».

IL REGOLAMENTO

Il Regolamento istituisce i patti di collaborazione, cioè strumenti che consentono a tutti i soggetti civici interessati di proporre progetti e interventi per la valorizzazione di spazi pubblici, aree verdi, beni inutilizzati e di interesse collettivo, con il supporto e il coordinamento

dell'Amministrazione. Per l'assessore Tringali, il regolamento è «qualcosa di totalmente innovativo rispetto al passato». I cittadini possono farsi parte attiva attraverso i patti di collaborazione sui beni comuni, come «piazze, muri, edifici, strade», dice Tringali, rimarcando che «chi ama la città, vuole vederla pulita, decorosa, bella e vuole dare un contributo, a parte le tasse che paghiamo tutti, può in questo modo siglare un patto di collaborazione con il Comune, che gli dà la possibilità, anche e soprattutto giuridica, di gestire, curare oppure rivitalizzare un bene pubblico, un bene comune». «È importante - evidenzia - che ci sia un cambiamento di cultura e dovremo lavorare molto su questo». Il Regolamento, all'articolo 6, definisce il patto di collaborazione come «lo strumento con cui Comune e cittadini attivi e/o i soggetti civili concordano

le regole di governo condiviso necessarie ai fini della realizzazione degli interventi di cura, gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni». Vengono, inoltre, individuati due tipi di patti di collaborazione: ordinari e complessi. Quanto ai primi, «i cittadini e/o i soggetti civili - si legge - che intendono realizzare interventi di cura e gestione di modesta entità, anche ripetuti nel tempo per i medesimi beni comuni, presentano una proposta di collaborazione», secondo il modello di istanza allegato al Regolamento, che deve essere inviato al Comune. Un patto ordinario può riguardare, ad esempio, «pulizia, imbiancatura, piccola manutenzione ordinaria, giardinoaggio, allestimenti, decorazioni, attività di animazione territoriale, aggregazione sociale» e diverse altre ipotesi. Quanto, poi, ai patti di collaborazione complessi, questi riguardano

«spazi e beni comuni che hanno caratteristiche di valore storico, culturale o che hanno dimensioni e valore economico rilevante a discrezione dell'amministrazione». Il Comune individua, e propone un apposito elenco di beni comuni urbani che possono essere oggetto di patti di collaborazione complessi. Nelle prossime settimane, intanto, sono in pro-

gramma incontri pubblici in cui i salernitani potranno confrontarsi direttamente con l'Amministrazione e con gli uffici comunali per conoscere le opportunità offerte dai patti di collaborazione e contribuire all'individuazione condivisa dei beni da rigenerare, in un rapporto partitario e secondo una logica di prossimità, ascolto e coprogettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO E TRINGALI ILLISTRANO IL PROGETTO VOLUTO DALL'ASSESSORE «COLLABORIAMO PER VALORIZZARE SPAZI PICCOLI O PIÙ COMPLESSI»

+

- SEGUI ARTICOLO TESTUALE -

Energia e opportunità Zes per le piccole imprese, si parte da Sarno



Questione energetica ed opportunità della Zes, zona economica speciale: i temi centrali del summit delle imprese voluto da Confindustria. Un confronto per mettere insieme progettualità di sviluppo e potenziamento delle aree produttive. A Sarno la prima tappa di "Viste da vicino: viaggio nell'universo delle Pmi", il ciclo di incontri organizzato dal presidente del Comitato Piccola Industria e vice presidente di Confindustria Salerno con delega alle Aree Industriali e alle infrastrutture, Marco Gambardella. Piccole e medie imprese, caratterizzate da grande eterogeneità, hanno tutte le carte in regola per dare slancio allo sviluppo economico e territoriale aumentando la propria produttività. A Palazzo San Francesco l'incontro è stato organizzato in collaborazione con il Cais, il Consorzio di imprese insistenti nell'area industriale sarnese. «Siamo partiti da Sarno perché ha un insediamento industriale che racchiude alcune tra le maggiori eccellenze del territorio - ha sottolineato Marco Gambardella - E qui abbiamo voluto affrontare due tematiche cruciali: energia e Zes. Riteniamo che il costo dell'energia abbia un'incidenza eccessiva sui costi di produzione e, di conseguenza, limiti la competitività delle nostre aziende. Per tale ragione abbiamo inteso approfondire le opportunità date dalle comunità energetiche rinnovabili. La Zes, invece, è uno strumento importante per le imprese che vogliono investire». «La zona industriale di Sarno - ha sottolineato il sindaco Francesco Squillante - è situata in una posizione strategica, a ridosso dello svincolo autostradale, facilmente raggiungibile da tutti i capoluoghi campani. Un'area di rilevanza non solo per il territorio dell'Agro, ma per l'intera regione Campania. Oggi ospitiamo oltre 70 aziende e, grazie alla variante al Puc, abbiamo ampliato l'area di ulteriori 280 mila metri quadrati. Intendiamo valorizzare questa espansione puntando su imprese dinamiche e altamente specializzate, con un organico non superiore ai 50 addetti».

Rossella Liguori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Ciclo di incontro organizzato dal Presidente del Comitato Piccola Industria e Vice Presidente di Confindustria Salerno

Viaggio nell'universo delle PMI

Ha preso il via la prima tappa di "Viste da vicino: viaggio nell'universo delle PMI", il ciclo di incontro organizzato dal Presidente del Comitato Piccola Industria e Vice Presidente di Confindustria Salerno con delega alle Aree Industriali e alle infrastrutture, Marco Gambardella.

L'incontro, che ha avuto luogo nell'aula consiliare del Comune di Sarno, è stato organizzato in collaborazione con il Cais, il Consorzio di imprese insistenti nell'area industriale di Sarno e il Comune di Sarno. Durante i lavori sono stati approfonditi due aspetti particolarmente importanti e di grande interesse per le aree industriali: la questione energetica e le opportunità derivanti dalla Zes, zona economica speciale. Dopo i saluti istituzionali di Marco Gambardella, Presidente Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno e Vice Presidente delegato alle Aree industriali e alle infrastrutture; Francesco Squillante, Sindaco di Sarno; Umberto Adiletta, Presidente Cais Sarno e Alfonso Campitelli, Vicepresidente Cais Sarno, si è discusso della qualità del servizio elettrico con un focus sugli investimenti pianificati da e-Distribuzione da parte di Pasquale Autiero, Responsabile Unità Territoriale di Salerno e-Distribuzione. Pasquale Schifano, Key Account Manager territoriale di Enel X B2GItalia ha, invece, esposto i profili normativi e le procedure attuative delle comunità energetiche rinnovabili, analizzando quali vantaggi si prospettano per le imprese; ed è stata portata all'attenzione degli imprenditori la best practice territoriale della Comunità energetica rinnovabile di Buccino da parte di Antonio Visconti, Presidente Consorzio ASI Salerno. In merito alla Zes, Zona Economica Speciale Salvatore Puca, ZES Unica - RUP Campania ha effettuato un inquadramento normativo, illustrando il funzionamento



dello Sportello unico digitale ZES e l'autorizzazione Unica. Mentre Alessandro Sacrestano, Management Consultant Sagit&Associati ha analizzato il credito d'imposta investimenti ZES Unica. Le conclusioni sono state affidate al Sindaco di Sarno, Francesco Squillante. "Siamo partiti da Sarno, nel nostro viaggio nelle aree industriali della provincia, perché ha un insediamento industriale che racchiude alcune tra le maggiori eccellenze del territorio. - ha sottolineato Marco Gambardella - E qui abbiamo voluto affrontare due tematiche cruciali in questo momento storico: energia e Zes. Riteniamo infatti che il costo dell'energia abbia un'incidenza ancora eccessiva sui costi di produzione e, di conseguenza, limiti la competitività delle nostre aziende. Per tale ragione abbiamo inteso approfondire le opportunità date dalle comunità energetiche rinnovabili. Le Zes, invece, è uno strumento importante per le imprese che vogliono investire e ben vengano queste opportunità che possono portare solo accrescimento al nostro territorio e alla nostra provincia." "La zona industriale di

Sarno - ha affermato Francesco Squillante - è situata in una posizione strategica, a ridosso dello svincolo autostradale, facilmente raggiungibile da tutti i capoluoghi campani: Salerno, Caserta, Avellino e Benevento. Un'area di rilevanza non solo per il nostro territorio e per l'area Sarnese-Nocerina, ma per l'intera provincia di Salerno e la regione Campania. Oggi ospitiamo oltre 70 aziende e, grazie alla variante al PUC, abbiamo ampliato l'area di ulteriori 280.000 metri quadrati. Intendiamo valorizzare questa espansione puntando su imprese dinamiche e altamente specializzate, con un organico non superiore ai 50 addetti." "Il Cais è da sempre vicino alle imprese - ha dichiarato Umberto Adiletta. Riteniamo questo incontro particolarmente importante perché ha messo intorno al tavolo i maggiori interlocutori delle aziende: Enti, Associazioni di rappresentanza, distributori e imprese con un obiettivo comune: favorire la crescita delle aziende insistenti nell'area industriale di Sarno; è un primo passo di un percorso in cui noi creiamo fortemente."

Il fatto - Nella Sala Affreschi del Complesso San Michele la presentazione

Agrodoc 2025, l'iniziativa della fondazione Carisal

Lunedì 19 maggio 2025, alle ore 12:00, nella Sala Affreschi del Complesso San Michele di Salerno, si terrà la Conferenza Stampa di presentazione dell'edizione 2025 di Agrodoc, promossa e realizzata da Highlights, in collaborazione con RAI, Comune di San Valentino Torio e Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana. Interverranno: Michele Buonomo, Vice Pre-

sidente Fondazione Carisal; Francesco Comunale, Direttore Artistico Agrodoc. Invitato ad intervenire: il Sindaco e Presidente della Provincia di Salerno, Vincenzo Napoli. L'evento sarà moderato da Lorenzo Briani (RAI). Agrodoc sarà una quattro giorni di approfondimento attraverso la proiezione di documentari, musica e teatro con Rai documentari, Rai Campania, Rai

Radio Live Napoli e Rai Italia, Rainews 24, Rainews.it e Tgr Campania. Per l'occasione dunque la piazza di San Valentino Torio sarà Doc, ovvero denominazione di origine controllata. Un'occasione importante per la provincia di Salerno attraverso un evento che mira a seminare cultura, avvicinando il mondo delle giovani e giovanissime generazioni.

Il fatto - Forza Italia è pronta a convergere

Regionali: Martusciello (FI), "Sul tavolo Cirielli, Zinzi e un nome civico"

"Cirielli al momento è solo la proposta di Fratelli d'Italia. La Lega ha avanzato l'ipotesi di Zinzi, mentre Forza Italia ha indicato la possibilità di puntare su un nome civico. Per ora non c'è nulla. Ovviamente, se il tavolo nazionale dovesse scegliere Cirielli o Zinzi, Forza Italia non avrebbe difficoltà a convergere". Lo afferma Fulvio Martusciello, segretario regionale di Forza Italia in Campania, a proposito del confronto tra le forze del centrodestra sul candidato presidente in vista delle prossime elezioni regionali. "Quanto alle liste - aggiunge il coordinatore regionale forzista in merito ai possibili candidati alla presidenza della Regione Campania - si parla da quelle politiche che costituiscono le quattro gambe del governo: Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi Moderni. Penso ci sarà quella del Presidente, per il resto si vedrà".

Il fatto - A Salerno, Pagani e Fuorni con lo staff

Busitalia: il manager Lo Piano visita le sedi operative in Campania

Prosegue il viaggio sul territorio dell'amministratore delegato di Busitalia, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Serafino Lo Piano, che in questi giorni ha visitato alcune sedi operative in Campania. Ad accompagnarlo, l'ingegnere Antonio Barbarino, amministratore delegato di Busitalia Campania, l'avvocato Mario Santocchio, membro del Consiglio di Amministrazione di Busitalia, e Noemi Pantile, direttore delle Risorse umane e Organizzazione, a testimonianza dell'attenzione che l'intero gruppo Busitalia dedica al territorio campano. A Salerno, Pagani e Fuorni, l'amministratore delegato Lo Piano ha incontrato il personale operativo, visitato depositi e officine, approfondito le attività della biglietteria presso la stazione ferroviaria di Salerno e i servizi intermodali Air-link, realizzati in collaborazione con Trenitalia, che collegano l'aeroporto Costa d'Amalfi al centro città di Salerno. Un'occasione concreta per conoscere e valorizzare il contributo delle persone che ogni giorno garantiscono un'offerta articolata di servizi: dal trasporto pubblico locale ai collegamenti turistici e intermodali da e per Salerno.

Il fatto - Visita conoscitiva a Valle dell'Angelo

Botteghe della Comunità e Politecnico di Milano: analisi dei processi sul campo

Visita conoscitiva nei giorni scorsi da parte del Politecnico di Milano alla Bottega della Comunità hub di Valle dell'Angelo. I professionisti del Dipartimento d'ingegneria gestionale di Polimi, ateneo scientifico-tecnologico tra i più grandi d'Italia, hanno verificato sul campo le caratteristiche organizzativo-gestionali che contraddistinguono il percorso di cura e i processi che stanno alla base del modello sociosanitario della ASL Salerno per le aree interne. Dopo un incontro a Salerno con il Direttore Generale ing. Gennaro Susto, col dr. Catello Califano e con la dott.ssa Mariarosaria Cillo, la delegazione del Politecnico di Milano ha raggiunto il paesino di Valle dell'Angelo - tra i più piccoli della Campania per numero di residenti - dove è stata inaugurata pochi mesi fa la prima Bottega della Comunità che collega le altre 26 Botteghe con gli infermieri e la telemedicina. Diversi gli obiettivi della collaborazione tra la Asl e Polimi: l'analisi approfondita, attraverso il coinvolgimento diretto dei professionisti sanitari, delle caratteristiche organizzativo-gestionali che contraddistinguono il percorso di cura delle Botteghe dell'Asl Salerno e delle soluzioni digitali utilizzate a supporto.

La collaborazione impatterà anche sulla ridefinizione dei processi organizzativo-gestionali attraverso l'individuazione di elementi e gli strumenti d'innovazione, attraverso gli investimenti del PNRR.

A valle del programma, è prevista la definizione e l'applicazione di un panel d'indicatori sviluppati dal Politecnico di Milano utili a misurare l'attuale scenario e la stima dei potenziali impatti derivanti dalle soluzioni volte a migliorare i percorsi di cura.

Deleghe ok in Provincia Napoli, squadra fotocopia di quella che fu di Alfieri

NON ASSEGNAZI SOLO I LAVORI PUBBLICI DEL "RIBELLE" PALLADINO «CONTINUEREMO A DARE RISPOSTE A TERRITORI E COMUNITÀ»



Ivana Infantino

Provincia, Napoli assegna le deleghe. Squadra di governo riconfermata a palazzo Sant'Agostino. Ieri la firma del decreto da parte del presidente della Provincia Enzo Napoli. All'indomani della seconda seduta del consiglio provinciale il neo presidente ha firmato il decreto di nomina del vice presidente, riconfermando Giovanni Guzzo, e di assegnazione delle deleghe per i dieci consiglieri di maggioranza. Come preannunciato dal sindaco di Salerno i consiglieri delegati dall'ex presidente Franco Alfieri sono stati tutti riconfermati. Ancora da assegnare la delega ai lavori pubblici in capo al consigliere Gerardo Palladino prima della sua fuoriuscita dalla maggioranza. Una delega che in realtà potrebbe non andare a nessuno anche perché rappresenterebbe una sorta di duplicazione rispetto alle deleghe all'edilizia scolastica e alla viabilità già assegnate, dicono i bene informati.

IL TRAGHETTORE

Riconfermato alla vicepresidenza Giovanni Guzzo (nella foto), che ha traghettato l'ente nella difficile fase dall'arresto del presidente Alfieri alle elezioni del 6 aprile scorso. «Sono onorato di continuare a ricoprire questo incarico - commenta a caldo Guzzo - in questi mesi abbiamo lavorato senza mai fermarci per garantire la prosecuzione dei progetti in campo su viabilità ed edilizia scolastica. Interventi importanti per le comunità amministrate, nonostante le vicissitudini giudiziarie che hanno visto coinvolto il nostro ente. Continueremo, come consiglieri di maggioranza, sotto la guida del presidente Napoli, a lavorare e a dare risposte alle esigenze del territorio». Guzzo, consigliere comunale di Novi Velia, oltre alla vicepresidenza, mantiene la delega alle Politiche Giovanili perdendo però quella di coordinamento del maxi progetto per il risanamento dei corpi idrici superficiali che va a Giovanni De Simone già delegato all'Ambiente e mare e riconfermato: così il sindaco di Vietri sul Mare ha ora una delega piena.

I RUOLI

Il capogruppo Pd in consiglio provinciale, il sindaco di Pellezzano Francesco Morra, mantiene la delega alla Cultura e valorizzazione dei beni museali. Mentre il consigliere del Psi, Pasquale Sorrentino non solo si vede riconfermato al Turismo, ma guadagna anche la delega alle Finanze. Riconfermato anche Martino D'Onofrio, sindaco di Montecorvino Rovella, che continuerà ad occuparsi di Edilizia Scolastica e Pubblica Istruzione. Come Antonio Fiore nuovamente incaricato allo Sport, Innovazione Tecnologica e digitalizzazione; Annarita Ferrara al Governo del Territorio; Giovanni De Simone all'Ambiente e mare e corpi idrici superficiali; Vincenzo Speranza alla Viabilità provinciale; Filomena Rosamilia alle Politiche Sociali e Pari Opportunità; Salvatore Luongo all'Agricoltura e Foreste; Cosimo Napoliello alla Mobilità. Nessun rimpasto, quindi, ma solo qualche piccolo ritocco per l'esecutivo di palazzo Sant'Agostino.

MINORANZA FUORI

Fuori dai giochi la minoranza con Forza Italia che pure aspirava ad ottenere qualcosa in considerazione dell'apertura manifestata dal nuovo presidente che, nel corso della seduta di insediamento, aveva auspicato la massima collaborazione anche da parte dei consiglieri di opposizione. Un appello che non è caduto nel vuoto con Pasquale Aliberti, sindaco di Scafati, che dai banchi della minoranza chiedeva al presidente Napoli di superare gli steccati, e in linea con la legge di riforma delle Province che azzera le differenze politiche, tenere conto anche dei consiglieri di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Iralua nell'assegnazione delle deleghe per una più diretta partecipazione alla gestione dell'ente. Resta da capire ora se, al netto delle deleghe, ci sia o meno la volontà da parte di Napoli di valorizzare anche i consiglieri di minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli non cambia: confermate le deleghe

PROVINCIA

Conferme e scelte nel solco della continuità per dare seguito a quel lavoro iniziato dall'ex presidente **Franco Alfieri** e che, adesso, è affidato alle mani di **Vincenzo Napoli**.

Ieri, infatti, il primo cittadino di Salerno e da qualche settimana nuovo numero uno dell'Ente di Palazzo Santa Lucia ha assegnato le deleghe della Provincia di Salerno. Confermando in toto la squadra di governo che ha caratterizzato anche la precedente amministrazione Alfieri, turbata dall'arresto del politico di spicco dem dello scorso ottobre, dalla lunga fase di reggenza affidata a **Giovanni Guzzo** e dalle nuove elezioni che hanno incoronato l'amministratore del capoluogo. Nessuna sorpresa, dunque: resta vice presidente dell'Ente di Palazzo Sant'Agostino proprio Giovanni Guzzo, al quale è stata assegnata la delega alle Politiche Giovanili. Il sindaco di Pellezzano, **Francesco Morra** guiderà Cultura e Musei, mentre **Martino D'Onofrio** seguirà Edilizia Scolastica e Istruzione. Il consigliere comunale di Salerno, **Antonio Fiore**, si occuperà di Sport e Innovazione Tecnologica. Ad

Annarita Ferrara va la delega per il Governo del Territorio, mentre il sindaco di Vietri sul Mare, **Giovanni De Simone**, si occuperà di Ambiente e Mare. La delega alla Viabilità è andata ancora a **Vincenzo Speranza**, quelle per Turismo e Finanze a **Pasquale Sorrentino**. **Filomena Rosamilia** sarà responsabile di Politiche Sociali e Pari Opportunità. Chiudono la squadra di Napoli, infine,

Salvatore Luongo (Agricoltura e Foreste) e **Cosimo Naponiello** (Mobilità). Una squadra, dunque, pronta a essere "sentinella dei territori".

riproduzione riservata



Il primo Consiglio provinciale guidato da Vincenzo Napoli

Il fatto - Soggetti interessati, siano essi privati o società, potranno avanzare le proprie proposte entro le ore 12 del 3 giugno

A Fratte nuova stazione dei Carabinieri

A Fratte sarà istituita una nuova stazione dei Carabinieri per accogliere l'attuale unità organizzativa di via Calata San Vito. Lo ha stabilito la Prefettura di Salerno, che ha richiesto al Comune di individuare un immobile in locazione da destinare all'Arma dei Carabinieri nel popoloso quartiere della città. La richiesta della Prefettura riguarda un immobile di oltre mille metri quadrati, da suddividere tra area operativa, servizi e alloggi, con quattro unità abitative di servizio complete di pertinenze. La struttura dovrà garantire una distribuzione razionale degli spazi, con locali contigui e collegati sia orizzontalmente che verticalmente, attraverso ascensori per il trasporto di persone. Dovrà inoltre essere funzionale, avere accesso indipendente, essere situata in una zona ben collegata con le principali vie di comunicazione e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. È previsto, inoltre, un ampio parcheggio. I soggetti interessati, siano essi privati o società, potranno avanzare le proprie proposte entro le ore 12 del 3 giugno, presentando



Foto dal web

una lettera di presentazione dell'immobile, i riferimenti del proprietario e tutta la documentazione necessaria. Attualmente, la sede di via Calata San Vito ha un costo di locazione di poco meno di 33 mila euro, con una riduzione del 15% già applicata. La Prefettura, tuttavia, in-

tende procedere con un nuovo canone di locazione inferiore. Gli interessati dovranno eventualmente presentare una struttura già esistente e provvedere ai lavori di adeguamento, consolidamento e ristrutturazione, che dovranno essere completati entro sei mesi.

Il fatto - Nessuna modifica alle nomine disposte dal predecessore Franco Alfieri

Provincia, Guzzo confermato vicepresidente

Dall'iniziale idea di rivedere le deleghe, a partire dal vice presidente, alla riconferma degli stessi. Per il presidente della Provincia Vincenzo Napoli, cambia l'ente ma non lo scenario: poco dopo la sua nomina a Palazzo Sant'Agostino aveva manifestato interesse per la scelta di una vice, una donna per l'appunto, ma influenze esterne appartenenti al mondo del Pd lo avrebbero spinto ad un cambio di passo. Così, con decreto firmato ieri ha confermato tutte le deleghe: Giovanni Guzzo, Vice Presidente e delega alle Politiche Giovanili;

Francesco Morra: Cultura e valorizzazione dei beni museali; Martino D'Onofrio: Edilizia Scolastica e Pubblica Istruzione; Antonio Fiore: Sport, Innovazione Tecnologica e digitalizzazione; Annarita Ferrara: Governo del Territorio; Giovanni De Simone: Ambiente e mare; Corpi idrici superficiali; Vincenzo Speranza: Viabilità Provinciale; Pasquale Sorrentino: Turismo, Finanze; Filomena Rosamilia: Politiche Sociali e Pari Opportunità; Salvatore Luongo: Agricoltura e Foreste; Cosimo Naponiello: Mobilità.

Il fatto - La soddisfazione di Confcooperative Campania per la decisione

È stato ridisegnato il bando Inps Hcp 2025

Confcooperative Campania accoglie con grande soddisfazione la decisione dell'INPS di integrare nel bando "Home Care Premium 2025" le proposte avanzate dal mondo della cooperazione, scongiurando così il rischio di un licenziamento collettivo che avrebbe coinvolto oltre 5.000 operatori sociosanitari e socioassistenziali, attivi da oltre 15 anni nell'assistenza a migliaia di famiglie. Le integrazioni, pubblicate oggi sul sito ufficiale dell'INPS, consentono ora l'iscrizione in piattaforma anche a liberi professionisti o dipendenti di studi associati e società, iscritti agli albi o in possesso dell'attestazione della relativa qualifica professionale. Rientrano così nella platea degli operatori ammessi gli OSS, gli OSA e altri professionisti che offrono servizi fondamentali di cura e assistenza alle persone con disabilità, promuovendone benessere e autonomia. Tra le novità introdotte anche l'inserimento dei servizi professionali di dietistica. Il Presidente di Confcooperative Campania, Salvatore Scafuri, sottolinea l'importanza dell'ascolto istituzionale ricevuto: «Accogliamo con favore un risultato frutto di un confronto serio e responsabile. L'inclusione degli operatori professionali della cooperazione sociale garantisce la continuità dell'assistenza e la tutela dei lavoratori. Ringraziamo quanti, nelle sedi competenti, hanno contribuito a questa svolta». Nelle scorse settimane, il Presidente Scafuri aveva incontrato il Direttore regionale INPS Campania, Vincenzo Tedesco, e il Direttore per il Coordinamento metropolitano di Napoli, Roberto Bafundi, che avevano assicurato l'attenzione dei tavoli nazionali rispetto alle criticità segnalate. Confcooperative Campania ribadisce il proprio impegno per la tutela dei più fragili, la salvaguardia del diritto al lavoro e la valorizzazione del ruolo degli operatori della cooperazione sociale, che ogni giorno garantiscono servizi essenziali di cura e assistenza con professionalità e dedizione.

Nota - Antonio Lombardi, Federcepicostruzioni

"Italia fanalino di coda del G7? No, è solo locomotiva in attesa di correre"

Nel recente aggiornamento del FMI e delle principali istituzioni economiche europee, l'Italia figura tristemente come fanalino di coda del G7 per crescita prevista nel 2024: solo +0,7% del PIL, a fronte di un +2,7% degli Stati Uniti e +1,4% della Germania. A ciò si aggiunge un dato ancor più allarmante: il reddito reale delle famiglie italiane è sceso dello 0,6% nell'ultimo trimestre del 2024, collocando il nostro Paese al penultimo posto tra i membri Ocse. Molti leggono questi numeri come la fotografia di un declino. «Noi, invece, li interpretiamo come l'ennesima sveglia ignorata da una classe dirigente che fatica a guardare oltre le scadenze elettorali, e che continua a sottovallutare le potenzialità straordinarie del nostro sistema produttivo. Un tessuto industriale ancora vivo. L'Italia resta la seconda potenza manifatturiera d'Europa, con un peso del 2,2% sulla produzione industriale mondiale, superiore a quello di Francia e Regno Unito. Le Pmi italiane, cuore pulsante del nostro modello economico, hanno dimostrato una straordinaria resilienza anche nei momenti più duri della pandemia, della crisi energetica e del blocco dei bonus edili. Tra il 2020 e il 2022, il 58,6% delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha attivato processi di innovazione», ha dichiarato il presidente nazionale di Federcepicostruzioni Antonio Lombardi. «È un dato che troppo spesso viene ignorato nei dibattiti pubblici, ma che segnala una direzione chiara: le imprese italiane sono pronte al cambiamento, ma serve uno Stato capace di accompagnarne, non di ostacolarle», ha aggiunto.

I freni strutturali. Le ragioni della posizione arretrata dell'Italia nel G7 non sono dovute alla qualità delle imprese o dei lavoratori, bensì a ostacoli noti ma mai rimossi: Una burocrazia farraginosa, che rallenta ogni autorizzazione, appalto o innovazione; una giungla normativa che cambia troppo spesso, scoraggiando investimenti strutturali; un accesso al credito penalizzante per le Pmi, in particolare nel Sud; una carenza cronica di investimenti in ricerca e sviluppo, con la spesa privata in R&D ferma allo 0,8% del Pil. Serve una strategia nazionale per l'industria. Non bastano slogan, serve una visione strategica condivisa per rilanciare l'Italia industriale: Una politica industriale chiara, con settori strategici ben individuati (costruzioni, energia, meccanica, tecnologie verdi); investimenti pubblici mirati, non assistenzialismo, ma sostegno alla competitività; riforma della burocrazia, con un sistema autorizzativo snello e digitale; fiscalità di sviluppo, per premiare chi investe in tecnologie, capitale umano e transizione ecologica; un piano nazionale per la formazione, che valorizzi gli Iits, rilanci il sapere tecnico e combatta la fuga di cervelli.

La risposta: un nuovo patto tra imprese, istituzioni e territori. «Come Federcepicostruzioni crediamo che il futuro si costruisca nella collaborazione, non nella frammentazione. E per questo che guardiamo con interesse a iniziative che puntano a riunire università, imprese, enti locali e associazioni attorno a obiettivi comuni. Solo facendo rete, mettendo a sistema competenze, progettualità e visione, possiamo ridare all'Italia il ruolo di leadership che le spetta nel G7. Non siamo il fanalino di coda del G7 per mancanza di capacità, ma per carenza di coraggio politico. Le nostre imprese sono pronte a correre. È tempo che la politica inizi a togliere i freni», ha aggiunto il presidente Lombardi.

Il fatto - Parla il segretario nazionale del Psi

Gaza, Maraio: "sabato flash mob Psi sui bambini palestinesi"

«Grande gioia per il piccolo Nabeel, di appena tre anni, che sarà curato a Napoli. A Gaza si sta consumando un genocidio, i bambini stanno pagando un prezzo altissimo. E' giunto il tempo di accedere, su questo immenso dramma, un riflettore». Così Enzo Maraio, segretario nazionale del Psi. «Sabato prossimo, a Roma, il Psi ha promosso un flash mob per svegliare la opinione pubblica, le Istituzioni e quella parte di politica dormiente, sul massacro dei bambini, su quelli morti, su quelli che vivono di stenti e rischiano di morire di fame e sete. E' il tempo, senza distinguo, di chiedere un immediato cessate il fuoco, è il tempo di isolare il governo Israele, il peggiore di sempre. Serve - aggiunge Maraio - una mobilitazione senza precedenti per cambiare la narrazione ed il corso di questa storia. Il Psi intende dare un contributo perché questo avvenga».

Gitisa Young, patto Monte Pruno-Ateneo

FISCIANO

FISCIANO

La Bcc Monte Pruno e il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno hanno siglato, nel Campus di Fisciano, un accordo di cooperazione per sostenere l'organizzazione del Congresso Nazionale dei Giovani Ricercatori in Ingegneria Sanitaria Ambientale (Gitisa Young), che si terrà dal 3 al 5 giugno 2025 a Paestum.

L'accordo prevede una partnership con la Banca Monte Pruno per agevolare la partecipazione dei giovani ricercatori alle attività congressuali e scientifiche, mediante il riconoscimento di apposibaroneSSI borse di studio. «Questo accordo – ha dichiarato il direttore generale della Banca Monte Pruno, **Cono Federico** – rappresenta un importante passo verso la promozione di progetti e iniziative culturali, formative e sociali a beneficio della comunità. Siamo lieti di sostenere l'organizzazione del Gitisa Young e di collaborare nuovamente con l'Università degli Studi di Salerno per promuovere lo sviluppo sostenibile e la formazione dei giovani ricercatori».

Il Congresso rappresenta un unicum nel panorama. Sarà coordinato dal professor **Vincenzo Naddeo**, direttore della Divisione

di Ingegneria Sanitaria Ambientale (Seed) del Diciv. La Banca Monte Pruno e il Dipartimento di Ingegneria Civile, come confermato dal suo direttore, professor

Gianvittorio Rizzano, intendono supportarsi reciprocamente nel raggiungimento degli obiettivi istituzionali e promuovere attività formative e scientifiche a favore dei giovani. L'accordo è un importante esempio di collaborazione tra enti pubblici e privati per sviluppo e miglioramento del territorio.

riproduzione riservata



La stipula dell'accordo tra Bcc Monte Pruno e dipartimento d'Ingegneria civile in vista di Gitisa Young a Capaccio

Il fatto - Cooperazione per il Congresso Nazionale dei Giovani Ricercatori in Ingegneria Sanitaria Ambientale

Accordo tra Banca Monte Pruno e Università degli Studi di Salerno



La firma dell'accordo

La BCC Monte Pruno e il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno hanno siglato, presso la sede dell'Ateneo a Fisciano, un accordo di cooperazione per sostenere l'organizzazione del Congresso Nazionale dei Giovani Ricercatori in Ingegneria Sanitaria Ambientale (GITISA Young), che si terrà dal 3 al 5 giugno 2025 a Paestum.

L'accordo prevede una par-

tnership con la Banca Monte Pruno per agevolare la partecipazione dei giovani ricercatori alle attività congressuali e scientifiche connesse al GITISA Young, mediante il riconoscimento di apposite borse di studio. Questo accordo - ha dichiarato il Direttore Generale della Banca Monte Pruno, dott. Cono Federico - rappresenta un importante passo verso la promozione di progetti e iniziative culturali, formative e

Il Congresso GITISA Young rappresenta un unicum nel panorama italiano

sociali a beneficio della comunità. Siamo lieti di soste-

Il Dg Cono Federico: importante passo verso la promozione di progetti e iniziative culturali



nere l'organizzazione del GITISA Young e di collaborare nuovamente con l'Università degli Studi di Salerno per promuovere lo sviluppo sostenibile e la formazione dei giovani ricercatori". Il Congresso GITISA Young rappresenta un unicum nel panorama italiano, trattando congiuntamente i temi dell'Ingegneria Sanitaria Ambientale, Sviluppo Sostenibile, Cambiamenti Climatici ed Economia Circolare. L'evento sarà coordinato dal prof. Vincenzo Naddeo, Direttore della Divisione di Ingegneria Sanitaria Ambientale (SEED) del

DICIV. La Banca Monte Pruno e il Dipartimento di Ingegneria Civile, come confermato dal suo Direttore, prof. Gianvittorio Rizzano, intendono supportarsi reciprocamente nel raggiungimento degli obiettivi istituzionali e promuovere attività formative e scientifiche a favore dei giovani. L'accordo siglato rappresenta un esempio di collaborazione tra enti pubblici e privati per lo sviluppo ed il miglioramento delle condizioni generali del territorio e la promozione della ricerca scientifica.



Casa del Commiato®
“SAN LEONARDO”
CAV. ANTONIO
GUARIGLIA

Via San Leonardo, 108
 Salerno
 (fronte Ospedale Ruggi D'Aragona)

Aperto 24 ore su 24
 Tel 089 790719
 347 2605547 - 329 2929774

Nautica, Campania leader con le imprese under 35 La Coppa per l'ultima svolta

DA NAPOLI A SALERNO LA "BLUE ECONOMY" ATTRAE I GIOVANI DEL MEZZOGIORNO E SFIDA L'INVERNO DEMOGRAFICO

LO SCENARIO

Antonino Pane

Dalle infrastrutture necessarie per ospitare la Coppa America ad un Marina attrezzato, a quel vero polo turistico nautico che Napoli sogna da sempre e che a Bagnoli può diventare una realtà. Una necessaria realtà. La mancanza di posti barca regolari e attrezzati, come questo giornale ha sottolineato anche ieri, sta mandando in crisi il comparto nautico campano che, lo ricordiamo, è leader assoluto in Italia nelle produzioni di barche fino a 12 metri. Un comparto straordinariamente forte e competitivo, tant'è che, nell'ultimo studio di OsserMare e del Centro Studi Tagliacarne, si attribuisce alla Campania una incidenza del 5,4% delle imprese dell'economia del mare sull'intera economia regionale. E non basta. Il ruolo della Campania è fondamentale sull'incidenza del dato SudIsole sull'economia nazionale che arriva al 5,4% contro il 4,7% del Centro; il 2,9% del NordEst e l'1,6% del NordOvest. Con il mare che «con questo governo torna finalmente protagonista, una risorsa fondamentale, che rende la nostra Nazione unica e strategica», sottolinea il ministro per le Politiche del mare Nello Musumeci.

IL VALORE

Ma quanto vale questo comparto in Campania? Sempre secondo le stime di OsserMare il valore assoluto ha superato i 6 miliardi di euro, quasi il 10% del valore assoluto Italia che viene riportato a poco più di 64 miliardi. Ma il dato che più brilla è l'incidenza: che in Campania è del 5,6% mentre la media nazionale è del 3,7%. E se si guarda la variazione, la Campania mostra un bel +20,6%, con il +15,1% della media nazionale. Ma il dato più significativo è che lascia ben sperare riguarda il sistema giovane, con Napoli al top per imprenditori under 35. Questo significa che la "blue economy" sa attrarre più giovani rispetto ad altri comparti dell'economia, specialmente al Mezzogiorno. Sempre secondo gli ultimi dati disponibili, le imprese under 35 con 20.589 unità rappresentano il 9% del Sistema mare, contro l'8,5% del tessuto imprenditoriale complessivo. Vediamola questa classifica delle città under 35. Prima Napoli con 2.701 imprese, seguita al secondo posto da Roma (2.388) e al terzo da Salerno (1.034). Nel complesso sono del Meridione ben sette province delle prime dieci della classifica delle imprese blu guidate da giovani, con Palermo 805, Bari 576, Lecce 523, Trapani 497, Catania 495 che si aggiungono alle già citate Napoli e Salerno. Le imprese giovanili "blu" stanno dimostrando di essere anche più resilienti e di sapere reagire meglio di altre realtà imprenditoriali agli effetti dell'inverno demografico, contenendo il calo numerico tra il 2019 e il 2023 al 3,7% contro il 10,1% dell'intera imprenditoria giovane italiana. Una flessione del numero di imprese guidate dai giovani che appare ancora più ridotta nel Mezzogiorno (-1,3%), a fronte del crollo di quasi il 9% nell'Italia Centrale e del calo del 4,7% nell'Italia settentrionale.

IL NODO

I dati si invertono completamente se parliamo di infrastrutture e in particolare dei porti turistici. Secondo uno studio elaborato da Pwc, la Campania in questo specifico comparto è solo quarta, sovrastata abbondantemente da Liguria, Toscana e Lazio. In pratica la Campania ha 69 approdi turistici di cui solo 6 Marine degne di questo nome. I posti barca regolari censiti in Campania superano di poco i 16mila, contro i 22mila della Liguria o i 18mila della Toscana. Ebbene questi posti barca, che non aumentano mai, devono soddisfare una domanda sempre crescente. I dati dello studio sono impietosi: sui 16mila posti barca incidono, in Campania, qualcosa come 63mila barche tra quelle immatricolate e non. Questo significa, in buona sostanza, che solo un armatore su 4 riesce a trovare una sistemazione sicura e regolare per la sua barca. E gli altri? In buona parte si servono di ormeggi di fortuna, spesso abusivi come le cronache del nostro giornale documentano. Insomma a Napoli, una delle capitali più acclamate della diportistica, filiera d'eccellenza del made in Italy, è giusto il momento delle scelte che vanno fatte perché è un dato oggettivo che il settore

nautico continua ad essere sottovalutato e sottostimato, nonostante la forte volontà delle istituzioni locali di ricucire il rapporto tra la città ed il mare. Recentemente al NauticSud sia il sindaco Gaetano Manfredi che ministri e parlamentari hanno assunto preciso impegno a colmare questo gap che, secondo il presidente dell'Associazione della Filiera Nautica, Gennaro Amato, rischia di frenare l'intero settore produttivo. La mancanza di ormeggi sicuri e attrezzati nel golfo più bello del mondo si è trasformato in un vero e proprio handicap. Il calcolo dei danni è semplice, partendo dal presupposto che il costo medio di ormeggio, per una stagione di sei mesi, di una imbarcazione è tra i 12 e i 15mila euro. Da qui la débâcle economica: a Napoli mancano all'appello circa 600 posti barca: in soldoni 300 milioni di mancate commesse, oltre ai 6 milioni di mancati incassi per rimessaggio, 8 milioni il danno per la carenza di ormeggi e 11 milioni di euro di incassi persi sull'indotto del settore: ristorazione, strutture ricettive, commercio al dettaglio. A questo primo totale di circa 325 milioni vanno aggiunti i numeri che riguardano l'occupazione: 126 milioni di mancate retribuzioni: 6mila i posti di lavoro persi per mancate commesse legate ai posti barca, 100 invece i posti derivanti dalla filiera, ed un altro centinaio quelli relativi al personale di bordo, per un totale complessivo di oltre 6.300 posti di lavoro bruciati. «La matematica non è un'opinione - ha detto Amato - e questi sono numeri importanti per la città, una ferita aperta nell'economia locale che, volente o nolente, ha il mare come centro di gravità. È su questa linea che Afina intende, tra le altre cose, concentrarsi sulla promozione del settore nautico, partendo proprio dall'impatto economico che esso ha sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli l'America's Cup 2027 Sfida che darà spinta al Sud

Vela. Il capoluogo campano ospiterà la più antica regata velica nel 2027, evento che potrà attrarre un alto numero di turisti e consentire di accelerare la riqualificazione di Bagnoli

Marco Bellinazzo



Napoli ospiterà nella primavera-estate del 2027 l'America's Cup. Dopo settimane di trattative, il Team New Zealand ha scelto per la prima volta l'Italia come sede delle regate della sfida velica più antica al mondo. Una opportunità storica salutata con entusiasmo dalla Premier Giorgia Meloni che ha ringraziato il ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, Sport e Salute e tutti coloro che hanno lavorato all'intesa superando la concorrenza di altre candidature, tra Atene a Jeddah.

«La scelta del capoluogo partenopeo contribuirà a rafforzare il rinnovato protagonismo del Sud, che in questi anni ha saputo riscoprire il suo dinamismo e il suo orgoglio, registrando una crescita del Pil e dell'occupazione superiore alla media nazionale - ha sottolineato il presidente del Consiglio- . L'organizzazione dell'America's Cup a Napoli consentirà, inoltre, di accelerare l'imponente piano di rigenerazione avviato dal Governo per trasformare l'area di Bagnoli in un moderno polo turistico, balneare e commerciale. Il mare è storia, identità, cultura ma anche un pezzo insostituibile del nostro sistema produttivo, grazie alla leadership che ricopriamo nella nautica, nella cantieristica, nell'industria armatoriale, nella crocieristica e in tanti altri ambiti connessi alla blue economy». Grandi aspettative ha espresso anche il ceo di Team New Zealand, Grant Dalton: «Portando la Coppa America in questo paese sembra che la stiamo portando alla gente», ha detto annunciando l'accordo.

Il lungomare del capoluogo campano tra Castel dell’Ovo e Posillipo dunque ospiterà le regate della Louis Vuitton Cup tra gli sfidanti e i match decisivi della Louis Vuitton America’s Cup, oltre che le competizioni dedicate a donne e giovani, mentre a Bagnoli ci saranno le basi dei team sfidanti. Uno scenario iconico che non farà rimpiangere il Golfo di Haurak ad Auckland e in cui potrà esaltarsi (ci si augura) il team italiano Prada-Luna Rossa-Pirelli.

L’edizione numero 38 della manifestazione potrà rafforzare l’immagine di Napoli nel mondo e il crescente appeal turistico. Dal punto di vista economico, il giro d’affari diretto dell’America’s Cup, nell’ultima edizione di Barcellona 2024, è stato per il consorzio organizzatore di circa 150 milioni, derivanti - in assenza di biglietteria e di significativi diritti tv, visto che in molti paesi vengono ceduti anche gratis per favorire la visibilità dei luoghi delle gare - dalla fee versata dalla città ospitante e dai partner commerciali globali, a partire dal title sponsor Louis Vuitton. La quota principale delle entrate per i team invece è assicurata dagli sponsor della barca. Ad ogni modo si tratta di cifre molto più basse rispetto ai costi per armare barche sempre più evolute (a Barcellona è stato stimato un budget totale di circa 700 milioni). Cosa che spiega i recenti ritiri di Ineos e Alinghi. Da capire se il palcoscenico di Napoli potrà ora attirare nuovi concorrenti.

Per quanto riguarda la città ospitante, le spese attengono alle opere infrastrutturali (permanenti e temporanee) funzionali alle gare e soprattutto, come detto, alla quota da versare al Defender per poter essere sede della competizione. Nel 2024 la municipalità catalana ha pagato circa 70 milioni, cui si sono aggiunti altri 10 milioni a testa assicurati da regione e Stato spagnolo. Un importo che dovrebbe corrispondere a quello richiesto per l’edizione 2027. Per Napoli e l’Italia sarà fondamentale compensare questi costi con i benefici a lungo termine che un evento planetario come l’America’s Cup può dare, sotto due profili. In primo luogo, grazie all’impatto sul Pil (e sul fisco) connesso ai turisti che assisteranno dal vivo alle regate. A Barcellona, inizialmente si delineava l’arrivo di circa 2,5 milioni di visitatori. Alla fine si stima ne siano stati presenti circa un milione (con un impatto di circa un miliardo) e la città partenopea e la Campania dovranno mettersi nelle condizioni di accoglierne al meglio altrettanti. In secondo luogo, il successo dell’iniziativa si misurerà sulla capacità di accelerare la riqualificazione di un’area nevralgica come Bagnoli. Sono queste le due sfide che Napoli dovrà superare per vincere la “sua” America’s Cup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benefici complessivi per 690 milioni a città e regione

Vera Viola



A Napoli e alla Campania l'America's Cup 2027 potrebbe portare, nell'immediato, oltre 690 milioni di benefici economici, tra impatto diretto, indiretto e indotto. Si prevede che la città possa attirare tra 1,5 e 1,7 milioni di visitatori nei 60 giorni dell'evento, con 400, forse 500 mila turisti internazionali dedicati alla regata: solo la spesa turistica diretta – tra alloggi, ristorazione e trasporti – genererebbe circa 370 milioni.

Si tratta di prime stime che emergono da una valutazione fatta dal Centro studi di Unimpresa, basata sul confronto con l'edizione di Barcellona 2024, che ha generato un impatto economico complessivo di circa 1,034 miliardi. Si stimano tra l'altro a Napoli investimenti per 70 milioni legati all'organizzazione locale dell'evento e spese per 21,6 milioni dei team velici presenti in città per oltre tre mesi.

Prime stime che anche il Comune che da tempo lavora al progetto riconosce come realistiche. Anche se chiaramente sono possibili variazioni.

Ma, cifre a parte, quel che è certo è che la sfida per Napoli è importante e che la città potrà trarne un forte slancio. Del resto la America's Cup è un sogno che Napoli insegue da anni, da quando nel 2003 le venne preferita Valencia e quando nel 2013 conquistò la Luis Vuitton Cup, preliminare alla America's Cup registrando una enorme partecipazione di pubblico. Allora la città usciva dalla emergenza rifiuti che ne aveva diffuso un'immagine negativa nel mondo con gravi conseguenze sull'economia dell'intera regione. Oggi, al contrario, Napoli parte da una condizione di gran lunga migliore, con il risanamento dei conti pubblici in corso, un flusso turistico sempre crescente, con progetti importanti sulle periferie e sulle aree dismesse: alcuni storici e altri di nuova elaborazione.

A tutti questi la America's Cup potrà dare una spinta e favorire l'accelerazione. Prima di tutto pensiamo a Bagnoli, dove peraltro è previsto che saranno insediate le basi dei

team sfidanti, mentre nello specchio di mare, tra Castel dell’Ovo e Posillipo, si svolgeranno le regate della Louis Vuitton Cup tra gli sfidanti e i match decisivi della Louis Vuitton America’s Cup, oltre che le competizioni dedicate a donne e giovani.

Bagnoli e il suo storico progetto di riqualificazione torna sotto i riflettori: solo pochi giorni fa questa parte di Napoli, si ritrovava a fare i conti con il bradisismo, e adesso, per le sue bellezze ambientali e per le grandi potenzialità che ha, viene scelta per ospitare uno degli eventi sportivi più importanti e attesi nel mondo.

«Una grande gioia – ha commentato il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi – abbiamo lavorato duramente per preparare, insieme al Governo, un dossier che fosse competitivo rispetto ad altre città. Avevamo competitor molto forti. Anche quando il team neozelandese è venuto a Napoli in incognito, è rimasto colpito dalla bellezza e dalla forza della nostra città. Siamo già organizzati: Napoli ospita turisti per 12 mesi all’anno. Anche sui lavori a Bagnoli andiamo avanti con velocità. Abbinare la competizione sportiva con il recupero urbano significa che lo sport è occasione di riscatto».

Sarà possibile completare la bonifica di Bagnoli entro il 2027 e predisporre tutto quanto sarà necessario?

«Tutti gli interventi di bonifica delle aree a terra del sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio, relativi al Parco dello Sport, alle aree fondiarie, al parco urbano e al sedime delle infrastrutture, sono stati approvati dal Commissario, appaltati e attualmente sono in corso – chiarisce il vice commissario per la bonifica di Bagnoli Filippo De Rossi – La bonifica del Parco dello Sport, struttura realizzata, è iniziata nell’ottobre 2023, doveva essere completata nel 2025, ma slitta a causa del rinvenimento, a febbraio, di materiali potenzialmente contaminati da amianto che richiedono una rimodulazione delle attività».

Si va avanti anche nell’area del Parco urbano, dove da novembre 2024 sono in corso le attività preliminari di preparazione del cantiere, mentre per l’area ex Cementir è stata approvata a maggio 2025 l’analisi di rischio ed è in corso la redazione del progetto di demolizione dei capannoni e di bonifica dell’area.

De Rossi rassicura: «Ce la faremo a essere pronti per ospitare le gare veliche». Intanto, il vice commissario (commissario per Bagnoli è il sindaco Manfredi) precisa che, in vista del 2027, saranno anticipati alcuni interventi sulla linea di costa, in particolare quelli legati alla messa in sicurezza della colmata e alla sistemazione preliminare delle aree retrostanti, così da garantire la piena fruibilità e sicurezza degli spazi coinvolti nell’evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

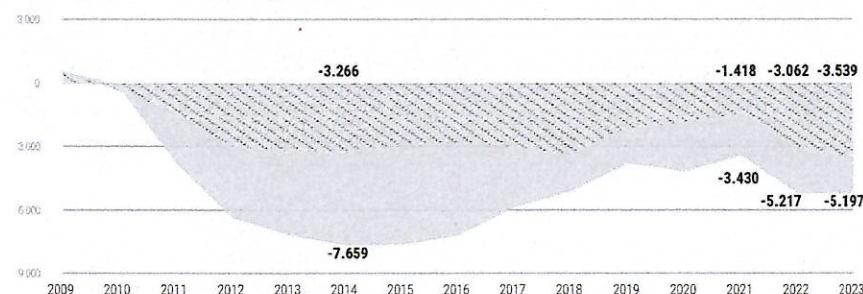
Tommaso Nannicini

IL CONFRONTO

Differenza in euro rispetto al 2008 dei redditi dei dipendenti e dei liberi professionisti

▲ Differenza dipendenti

■ Differenza liberi professionisti



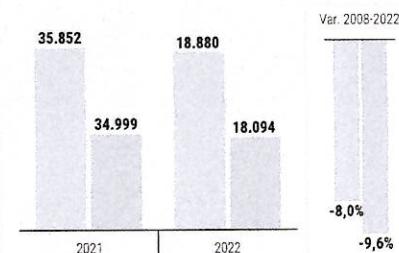
Fonte: elaborazione Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

LO SCENARIO

Redditi reali dei liberi professionisti Adepp e dei dipendenti del settore privato non agricolo

■ Liberi professionisti Adepp

■ Dipendenti del settore privato non agricolo



WITHUB

In crisi anche il lavoro autonomo Redditi e potere d'acquisto ai minimi

Imprenditori, artigiani e liberi professionisti guadagnano meno di prima della crisi finanziaria
Servono misure specifiche: gli strumenti di welfare oltre la leva fiscale e più formazione

TOMMASO NANNICINI

Quando si parla di stipendi che non basta- no a fine mese, perdita di potere d'acquisto e lavoro povero, il pensiero corre subito a lavoratori e lavoratrici dipendenti: i commessi del nostro supermercato, le autiste dell'autobus che ci porta al lavoro, gli impiegati del comune dove rinnoviamo i documenti, le addette della nostra banca. Raramente pensiamo invece a lavoratori e lavoratrici autonome: al commercialista che ci aiuta a pagare le tasse, all'avvocata che ci assiste nelle liti condominiali, al grafico che rende più efficace la nostra comunicazione. Eppure, anche per loro, negli ultimi anni, i redditi reali — cioè al netto dell'inflazione — hanno subito duri colpi.



L'inflazione scoppia-
nato nel 2022 ha ridotto
fino al 13%
il potere d'acquisto



In difficoltà
Secondo gli
ultimi dati Istat
i autonomi in
Italia sono più
di 5 milioni.
Per loro
recuperare
l'inflazione
è complicato

"acquisto", curato da Ludovica Zichichi, Giulia Palma e Camilla Lombardi, ricostruisce l'andamento dei redditi reali e nominali dal 2008 al 2023, con un confronto tra autonomi e dipendenti.

Il quadro generale è chiaro: i redditi nominali — cioè non corretti per l'inflazione — sono cresciuti, ma non abbastanza da tenere il passo con l'aumento dei prezzi. In termini reali, le famiglie di dipendenti e autonomi guadagnano meno di prima della crisi finanziaria. Le differenze tra i due mondi, però, non mancano. Tra il 2008 e il 2015, i redditi nominali delle famiglie in cui il principale percepitore ha un lavoro autonomo sono calati del 10%, mentre quelli dei dipendenti hanno tenuto. Anche nella fa-

se successiva, il recupero è stato a velocità diverse: nel 2023 i redditi nominali dei dipendenti erano saliti del 20% rispetto al 2008, contro il 17% degli autonomi. Ma l'inflazione, soprattutto quella esplosa tra il 2022 e il 2024, ha eroso gran parte di questi guadagni, rimasti tali solo sulla carta. In termini reali, la perdita è netta: -13% per le famiglie con lavoratore autonomo come principale percepitore di reddito, contro -10% per quelle con dipendente. Tradotto in cifre, significa circa 5.200 euro in meno l'anno per gli autonomi e 3.500 per i dipendenti.

Queste tendenze sono confermate dall'analisi dei dati individuali dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata e dei dipendenti del

settore privato non agricolo. Tra il 2008 e il 2015, i redditi nominali dei professionisti iscritti alle casse sono calati dell'11,8%. Dopo anni di stagnazione, una lenta ripresa ha permesso di superare nel 2022 i livelli pre-crisi. Ma non è bastato: al netto dell'inflazione, il reddito reale resta inferiore dell'8%. Perché? Secondo il rapporto, i professionisti sono meno protetti dall'erosione del potere d'acquisto.

Pur potendo teoricamente adeguare i compensi, si trovano spesso a dover trattare con committenti forti, come pubblica amministrazione e grandi aziende, che impongono condizioni poco negoziabili. Inoltre, l'aumento del numero di iscritti agli ordini e alle casse previdenziali non è stato accompagnato da una cre-

scita proporzionata nella domanda di lavoro.

Anche i dati Iips sulla Gestione separata confermano questa tendenza, se non addirittura un peggioramento: tra il 2017 e il 2023, i professionisti con posizione prevalente registrano un calo del reddito reale dell'8,9%.

I lavoratori dipendenti, dal canto loro, hanno seguito un percorso più lineare, ma non per questo più rassicurante. Una crescita nominale modesta — meno di 3.000 euro in 14 anni — non è bastata a tenere il passo con l'inflazione, soprattutto nell'ultimo triennio. E così, anche per loro, il potere d'acquisto resta indietro di quindici anni.

Il rapporto targato Confprofessioni, lancia un messaggio anche alla politica: servono ri-

sposte concrete per i professionisti, vecchi e nuovi. Risposte che non possono passare solo dalla leva fiscale, per quanto importante. Il lavoro autonomo ha bisogno di strumenti reali di sostegno. A partire dal rilancio delle deleghe inattivate della Legge 81 del 2017: dal rafforzamento degli strumenti di welfare allargati offerti dalle casse previdenziali, all'individuazione degli atti della pubblica amministrazione che possono essere affidati anche ai professionisti. Le amministrazioni pubbliche, dal canto loro, dovrebbero applicare davvero l'equo compenso e semplificare gli adempimenti per tutte le partite Iva, applicando il principio "una volta sola", che evita di dover fornire gli stessi dati a più uffici pubblici. E poi: formazione, formazione, for-

Per le Partite Iva
sarebbe utile togliere
le tasse sui rendimenti
realizzati

mazione. Con crediti d'imposta per i giovani professionisti e incentivi agli investimenti in intelligenza artificiale. Infine, per le casse previdenziali, è tempo di eliminare la tassazione sui rendimenti realizzati, per evitare la doppia imposizione, e di consentire l'offerta di pensioni complementari, rafforzando così la loro sostenibilità e il risparmio previdenziale dei professionisti. Una riflessione su queste o altre proposte, dati alla mano, non può esser rinviata oltre.

© SIP/AGENCE FRANCE PRESSE

La svolta green dell'acciaio Feralpi rilancia la scommessa dell'impianto senza CO₂

La società italiana non ferma i suoi piani di decarbonizzazione e investe altri 160 milioni nell'ex Germania dell'Est

dal nostro inviato
FLAVIO BINI
RIESA (DRESDA)

Il vento che soffia a livello mondiale contro le politiche green non ferma i piani di decarbonizzazione di Feralpi. Il gruppo italiano continua a puntare sull'acciaio verde e ha inaugurato ieri a Riesa, in Sassonia, il suo nuovo laminatoio a zero emissioni. Una «svolta nella produzione siderurgica», ha spiegato la società, che per il nuovo impianto ha investito 160 milioni di euro, il maggiore investimento dell'azienda nel Paese. Somma che sale a quota 220 milioni, se si considerano gli investimenti complessivi negli ultimi tre anni.

Il nuovo impianto, che trasforma i semilavorati che escono dal-



Il nuovo impianto inaugurato da Feralpi a Riesa

l'acciaieria in prodotti finiti, assicurerà 100 nuovi posti di lavoro nella regione: si aggiungeranno agli 850 già impiegati nel gigantesco sito tedesco, un complesso siderurgico della ex Germania dell'Est acquistato da Feralpi nel 1992 e trasformato nel corso dei decenni in una eccellenza di sostenibilità e sviluppo tecnologico. «Un im-

pianto record per la decarbonizzazione» che segna «il legame indissolubile fra Italia e Germania», ha detto il presidente di Feralpi Group, Giuseppe Pasini, alla cerimonia di inaugurazione.

Tutto il processo di laminazione, che trasforma le cosiddette «billette» - barre incandescenti a sezione quadrata uscite dall'accia-

L'ENERGIA

Per l'ad di Enel Flavio Cattaneo incontra a Palazzo Chigi

Flavio Cattaneo, ad Enel, ieri era a Palazzo Chigi. Una breve visita per il manager che la premier Meloni ha messo da due anni a capo del principale operatore elettrico del Paese. Per quanto non ci siano conferme di un vertice direttamente con Meloni, la visita arriva dopo le sue parole sull'energia alla Camera: «Purtroppo anche nel 2024 come da molti anni, il prezzo dell'energia elettrica in Italia ha superato quello di altre nazioni europee. Ed è la ragione per la quale abbiamo posto la questione del caro energia tra le nostre priorità, stanziando fino ad ora oltre 60 miliardi di euro per sostenere le famiglie e le imprese». Decreti, l'ultimo da tre miliardi appena licenziato, che non sono bastati a mettere a tacere le proteste in particolare delle imprese con Confindustria che continua a chiedere interventi per sganciare il prezzo finale dell'elettricità da quello della materia prima (il gas).

eria dopo il processo di fusione dei rottami - in lavorati sempre più stretti, fino a diventare fili di acciaio destinati all'edilizia, avviene ora senza alcuna emissione di anidride carbonica. Con il solo utilizzo di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. L'impianto sarà inoltre il primo al mondo in grado di produrre *spoiler*, cioè maxibobine di fili di acciaio da otto tonnellate.

Un investimento che arriva in un contesto particolarmente sfidante per il settore della siderurgia, stretto da un lato dalle incertezze legate al costo dell'energia dopo l'uscita dell'Europa dalla dipendenza dal gas russo, e dall'altro dalle criticità legate al mercato del rottame, materiale di riferimento per il settore che ancora oggi, malgrado l'alta domanda in Europa, trova mercati e prezzi più favorevoli fuori dal continente. Criticità a cui si aggiungono le tensioni legate ai dazi, soprattutto per le conseguenze indirette, a partire dal rischio di invasione di acciaio cinese sul mercato europeo. Una fase critica evidenziata dalla società anche nei conti, con i ricavi nel 2024 a quota 1,7 miliardi, in flessione rispetto all'anno precedente. Alla cerimonia di ieri presente anche il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti, che a margine dell'evento ha rimarcato la necessità di un intervento a livello europeo sul fronte dell'energia: «Aspettiamo che l'Ue decida cosa vuole fare. La bussola per la competitività mette al primo punto una politica per l'energia europea con una diminuzione dei costi. Abbiamo il titolo ma ci manca lo svolgimento».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

[D180] LA FORZA INCONTRA L'ELEGANZA.

LIBERA I TUOI ORIZZONTI



Andrea Vavassori

DIERRE TRASFORMA IL CONCETTO STESSO DI PORTA.

E con la nuova D180 lo supera: la forza di una blindata filo telaio con apertura a 180°, cerniera a scomparsa e doppia battuta. E la bellezza di un design perfetto in ogni ambiente. Dal tuo rivenditore di fiducia.

50^D | Dierre
YOUR HOME. YOUR LIFE

www.dierre.com

Via libera dal Consiglio Generale, varata la squadra di Biffi

L.Or.



Via libera dal Consiglio Generale di Assolombarda alla squadra presentata dal presidente designato Alvise Biffi, che formalmente verrà eletto al vertice della maggiore territoriale di Confindustria per il quadriennio 2025-2029 nel corso dell'assemblea privata del 19 giugno.

Lo stesso Biffi, designato presidente lo scorso 9 aprile con il 99,2% dei consensi, trattiene le deleghe a Intelligenza Artificiale e Transizione Digitale. Vicepresidente vicario sarà Giulia Castoldi, già delegata del Presidente Alessandro Spada per le imprese famigliari, tema che svilupperà anche da vicepresidente in questo mandato. Arrigo Giana (Autostrade per l'Italia) seguirà le infrastrutture, Nicoletta Luppi (MSD Italia) Europa e Life Science, Nicola Monti (Edison) seguirà la Transizione Energetica, Agostino Santoni (Visco System Italy) Education, Università e Ricerca; Marta Spinelli (K-Flex) Welfare, Sicurezza sul Lavoro e Relazioni Industriali, Carlo Spinetta (Aon) prende le deleghe gestite nella passata squadra dallo stesso Biffi, cioè Organizzazione, Sviluppo e Marketing. Confermate inoltre tra i vicepresidenti alcune delle figure della squadra uscente: Paolo Gerardini (Microsys) è vicepresidente con delega a Credito, Finanza e Fisco, Veronica Squinzi (Mapei) all'Internazionalizzazione, Giovanni Tronchetti Provera (Pirelli) alla Sostenibilità, Alessandro Picardi (Nexting), che cambia delega per seguire ora eventi culturali e Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Due gli special advisor, in entrambi i casi già vicepresidenti della squadra di Spada: Alberto Dossi (Sapi) alla Domanda di Energia e Giuseppe Notarnicola (STMicroelectronics Italia) al Centro Studi e Attrazione investimenti esteri. Massimo Di Amato (Maire) sarà delegato del Presidente a Economia Circolare e Tecnologie Ambientali. Ad Antonio Calabrò, Presidente della Fondazione Assolombarda, la delega a Cultura d'Impresa e Legalità. Della squadra di presidenza fanno parte anche Federico Chiarini (People on the move), Presidente Gruppo Giovani Imprenditori e Vicepresidente con delega alle Start-up; Mattia

Macellari (C.A.T.A. Informatica), Presidente Piccola Industria; Fulvio Pandini (Isac - Istituto Italiano per la Sanità, la Sicurezza e l'Ambiente), Presidente Sede di Lodi; Matteo Parravicini (Parà), Presidente Sede di Monza e Brianza; Tommaso Rossini (R.T.A.), Presidente Sede di Pavia. Imprenditore impegnato sui temi della digital transformation, della cyber security e dell'innovation management, Alvise Biffi, classe '78, è laureato in Economia Aziendale all'Università Bocconi. È amministratore delegato e fondatore dell'azienda "Secure Network" (BV TECH), una delle prime realtà italiane impegnate nel settore dell'offensive cyber security. È anche cofondatore e presidente di "Zakeke", piattaforma attiva nel visual commerce. Attualmente, oltre a essere Presidente di ECOLE - Enti Confindustriali Lombardi per l'Education, è Vice Presidente di Assolombarda con delega a Organizzazione, Sviluppo e Marketing. È inoltre membro del Consiglio Generale di Confindustria (dal 2013) e Consigliere della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza Lodi (dal 2012). Assolombarda, associazione delle imprese che operano nella Città Metropolitana di Milano e nelle province di Lodi, Monza e Brianza, Pavia, per dimensioni e rappresentatività è la più importante territoriale di tutto il sistema Confindustria. Esprime gli interessi di 7.073 imprese di ogni dimensione, nazionali e internazionali, produttrici di beni e servizi in tutti i settori merceologici, che danno lavoro a quasi 450mila addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna, profitti in crescita salgono gli investimenti

L'utile netto di gruppo del trimestre si attesta a 275 milioni, ricavi a 900 milioni L'ad Di Foggia: performance robuste, fondamentale puntare sulle infrastrutture

IL BILANCIO

ROMA Risultati in crescita per Terna nel primo trimestre del 2025. I ricavi salgono a 901,8 milioni, compiendo un balzo del 5,1% sullo stesso periodo del 2024, l'ebitda migliora a 652 milioni (+3,8%) e l'utile netto di gruppo raggiunge quota 275,3 milioni (+2,6%). Ma a saltare all'occhio è la crescita a doppia cifra degli investimenti, pari nel periodo a 562,1 milioni (+16,4%). In diminuzione a 11,12 miliardi l'indebitamento finanziario netto.

GLI OBIETTIVI

Confermati gli obiettivi del 2025: per quest'anno Terna stima ricavi per 4,03 miliardi di euro, un ebitda di 2,7 miliardi di euro e un utile netto di 1,08 miliardi di euro. Ieri a Piazza Affari il titolo del gestore della rete elettrica ha chiuso in territorio positivo .

L'amministratore delegato e Direttore generale di Terna, Giuseppina Di Foggia, ha parlato di «robuste performance trimestrali» e ha posto l'accento sulla crescita degli investimenti per la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la sicurezza del sistema elettrico nazionale: «Terna continua ad impegnarsi nel raggiungimento degli obiettivi ambiziosi del Piano industriale, con oltre 560 milioni investiti nei primi tre mesi del 2025 e con un target per l'anno di circa 3,4 miliardi».

Il blackout che a fine aprile ha spento le luci di Spagna e Portogallo, ha aggiunto Giuseppina Di Foggia, «dimostra quanto sia fondamentale proseguire e intensificare gli investimenti in infrastrutture per la transizione energetica e, in particolare, per un sistema elettrico sicuro, resiliente e interconnesso».

Nella conference call di presentazione dei risultati, il cfo Francesco Beccali ha sottolineato che nonostante l'impatto del blackout «la rete di Terna ha mantenuto la stabilità grazie alla robustezza del sistema». I lavori per la realizzazione del Tyrrhenian Link, il collegamento elettrico sottomarino tra Campania, Sicilia e Sardegna, a maggio hanno visto completare la posa del primo cavo del Ramo Est, quello tra Campania e Sicilia.

Terna segnala poi gli avanzamenti del collegamento tra la Toscana, la Corsica e la Sardegna, dell'Adriatic Link, l'elettrodotto sottomarino fra Abruzzo e Marche e delle opere per incrementare la sicurezza e l'efficienza della rete in alta e altissima tensione nelle aree interessate da Milano-Cortina 2026.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA